

L.P. 327 05

dynamik

Leone Sinigaglia: Vecchie Canzoni Popolari del Piemonte

ROSINA CAVICCHIOLI, mezzo-soprano - ENRICO LINI, pianoforte

(Prima esecuzione discografica realizzata in occasione del 20° anniversario della morte di Leone Sinigaglia)

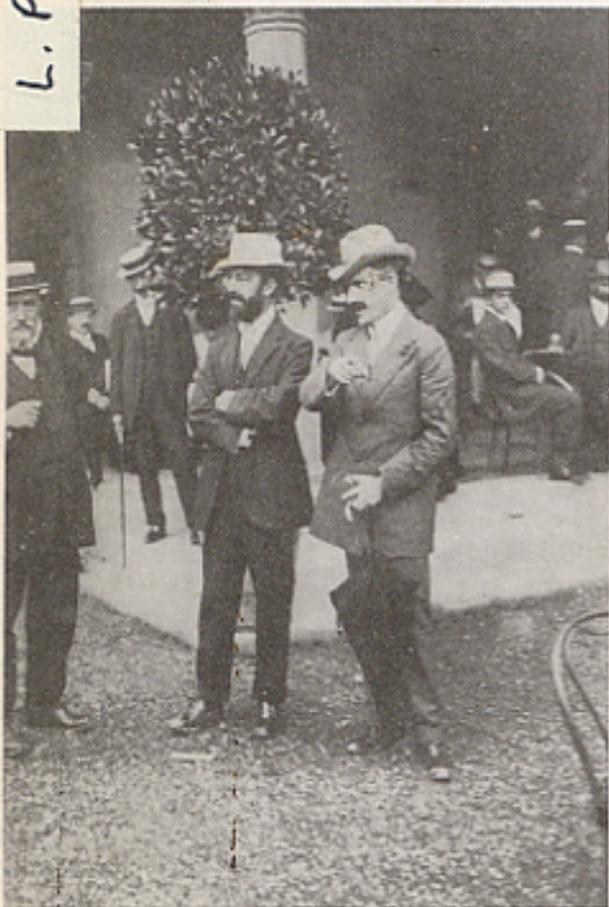
FACCIATA A

LA PASTORA FEDELE
IL CACCIATORE DEL BOSCO
VERDOLIN VERDOLINETTO
LA SPOSA MORTA
LA PASTORA E IL LUPO
JOLICOEUR
LE TRE COMARI
IL MARITINO

FACCIATA B

NINNA-NANNA DI GESÙ BAMBINO
IL PELLEGRINO DI SAN GIACOMO
FIOR DI TOMBA
LA SCELTA FELICE
L'ARIA DEL MOLINO
CECILIA
LE TRE COLOMBE
IL GRILLO E LA FORMICA
LA BRANDOLINA

(Edizioni RICORDI, Milano)



Sinigaglia e Toccanini a Torino nel 1920.



Sinigaglia in una foto dedicata alle Signora Chiarina Fino Savio, una tra le più illustri interprete delle "Vecchie Canzoni Popolari del Piemonte".

«Dedico con gratitudine queste canzoni, raccolte dalla bocca del popolo, a coloro che me le cantarono, rivelandomi la disconosciuta anima musicale del nostro "vecchio Piemonte"». Queste parole figurano sulla prima raccolta di 36 canzoni popolari piemontesi che videro la luce in Germania nel 1913 e che ebbero un enorme successo in tutto il mondo. Una seconda raccolta postuma di altre 24 canzoni fu da me pubblicata nel 1956.

Quasi mezzo secolo di paziente lavoro filologico e musicologico, guidato da autentica sensibilità e da squisito gusto per la composizione vocale, colloca Leone Sinigaglia (1868-1944) fra i più importanti compositori post-romantici che operarono nel vivo della musica popolare.

Allievo dapprima di Bolzoni al Liceo Musicale di Torino, poi di Mandyzewski a Vienna e di Dvorak a Praga, amico di Johannes Brahms dal quale ebbe consigli e incitamenti, Leone Sinigaglia seppe fondere l'esperienza derivatagli dalla grande tradizione strumentale e liederistica tedesca con la sensibilità spontanea e aperta del canto popolare piemontese. Già nelle DANZE PIEMONTESE (1905) aveva fatto uso di melodie popolari da lui ascoltate e annotate sulla collina di Cavour (Torino); e questa composizione sinfonica aveva raggiunto, in breve tempo, una notorietà pari alle Danze di Brahms e di Dvorak. Tuttavia la sua posizione musicale nei confronti dell'elemento etnico si differenziava profondamente da quella dei compositori che utilizzavano melodie popolari alla fine del secolo: il canto popolare non costituiva più un aspetto più o meno occasionale della sua esperienza di compositore,

ma era destinato a divenire il punto centrale della sua ricerca espressiva e della sua coscienza stilistica. Sinigaglia fu, in pari tempo, un attento filologo che si preoccupò di trasmettere nella loro linfa originaria i canti che andava raccogliendo (e le cui melodie utilizzava anche per le proprie composizioni), curando di restituirle in realizzazioni per canto e pianoforte (più tardi ne strumentò diverse) che le rendessero accessibili al pubblico delle sale da concerto. Molto tempo prima di Bartok (che fu il primo compositore moderno a unire una coscienza filologica al talento creativo del compositore), Sinigaglia sentì l'esigenza di un «ricupero» dell'elemento etnico come un ritorno alle origini schubertiane dell'esperienza romantica che era stata messa in crisi dal wagnerismo dilagante dei postromantici. E l'accostamento a Schubert (quasi in senso mahleriano) doveva essere un momento essenziale e determinante della formazione musicale di Sinigaglia, talché proprio le sue mirabili trascrizioni di VECCHIE CANZONI POPOLARI DEL PIEMONTE rivelano, ancor oggi, nella sensibilità e nel gusto armonico, nella limpidezza della variazione ritmica e melodica dell'accompagnamento che si adatta alla costruzione strofica della melodia originale senza mai sovrapporsi ad essa, l'istinto puro del Lied schubertiano. Per la prima volta si offre con la presente incisione, una raccolta organica di diciassette canzoni popolari, scelte tra le più belle e caratteristiche dello spirito piemontese trasmesse da uno dei più raffinati compositori italiani degli inizi del secolo.

LUIGI ROGNONI

(I testi originali delle canzoni con la traduzione in lingua italiana e francese sono stati stampati in una pubblicazione contenuta nell'interno della custodia).

ROSINA CAVICCHIOLI ha studiato arte drammatica alla Royal Academy of Dramatic Art di Londra, e canto a Torino alla scuola di Bettina Lupo. Ha frequentato corsi al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia Chigiana di Siena. Ha tenuto concerti per le più importanti società musicali d'Italia, compresa la Radio e la Televisione, rivelando qualità eccezionali di tecnica, stile e comunicatività in un repertorio assai vasto, dalle cantate e dagli oratori del '600/'700 ai Lieder romantici, alle musiche espressioniste, dodecafoniche, etc.

ENRICO LINI si è diplomato al Conservatorio B. Marcello di Venezia a pieni voti, e ha seguito un corso di perfezionamento con Gino Gorini. Ha suonato come solista nella stagione sinfonica pubblica di Torino con l'Orchestra Sinfonica della RAI. Ha svolto intensa attività concertistica alla radio e per le più importanti istituzioni musicali italiane. Nel 1955 ha vinto il concorso per pianoforte, clavicembalo e organo nell'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI.



In copertina: "Primi solchi" (1897) di Silvio Allason, per gentile concessione della Galleria d'Arte Moderna di Torino. (Foto Rampazzi).

I diritti di riproduzione meccanica delle opere incise su questo disco sono stati assolti dal produttore direttamente con gli Eredi dell'Autopre.

Impostazione grafica: David M. Neill. - Equalizzazione RIAA.